

Tassa di soggiorno, il bilancio Lignano "vince" 2 milioni Udine parte il prossimo anno

IL CASO

PORDENONE-UDINE Il Friuli Venezia Giulia dà il suo contributo positivo perché il Nordest finisca in seconda posizione rispetto alle aree italiane che contribuiscono maggiormente a produrre risultati applicando la tassa di soggiorno. Se, infatti, è il Centro - con Lazio, Toscana, Umbria e Marche - a totalizzare l'equivalente del 36,8% dell'ammontare complessivo, il Nordest si pone sul secondo gradino del podio con il 27,9% del raccolto, che per il Friuli Venezia Giulia significa oltre 5,4 milioni, in crescita del 6% sul 2022 e, addirittura del 19% sul 2019, l'anno pre Covid. Con la prospettiva che le cifre possano ulteriormente migliorare, perché ai Comuni che attualmente applicano la tassa di soggiorno se ne aggiungeranno presto almeno altri due: Gorizia già nel 2024, per prepararsi al flusso turistico legato a Go!2025, e Udine, che ha già deciso l'applicazione della tassa a partire dal 1° gennaio 2025, con un ammontare che può arrivare fino ai 2 euro. In generale, comunque, questa imposizione fiscale dà risultati interessanti per i Comuni del Centro e Nord Italia, rivelando un flusso turistico importante e che non si spaventa se deve allargare il borsellino per godere le bellezze del Paese. La consi-

derazione di sintesi e i dettagli dei flussi li ha appena presentati alla Sesta Commissione del Senato l'Osservatorio Jfc, la società che da 20 anni si occupa di attività di consulenza turistica e marketing territoriale. «Il 2023 ha portato nelle casse dei Comuni italiani un consistente tesoro grazie agli incassi derivanti dall'imposta di soggiorno: incassi ben superiori alle già positive previsioni di inizio anno, quando si preannunciava un incasso pari a 678 milioni di euro. Infatti, nel 2023 si sono raggiunti i 702 milioni, con un dato in crescita del +13,4% rispetto all'anno precedente e +12,8% rispetto all'anno pre-pandemia, vale a dire il 2019», ha spiegato Massimo Feruzzi, responsabile dell'Osservatorio. Nel dibattito che si è sviluppato in Commissione al Senato dopo la presentazione dei dati, le associazioni di categoria presenti, da **Confindustria Alberghi** a **Federalberghi** di sono espresse però per un riordino della materia, perché «questa imposta incide sicuramente sulla capacità competitiva delle nostre imprese nel quadro internazionale del turismo e quindi è una variabile che dobbiamo controllare». In particolare, **Confindustria Alberghi** e **Federalberghi** hanno richiesto una regolamentazione quadro che disciplini in modo uniforme l'imposta di soggiorno su tutto il territorio

nazionale e hanno formulato un insieme di indicazioni sui contenuti che dovrebbe assumere tale regolamentazione. Tra questi, la trasparenza, ogni Comune deve dar conto di ciò che incassa; la neutralità, l'imposta deve essere applicata in tutti gli alloggi turistici; la ragionevolezza, cioè con un tetto massimo di 5 euro; il coinvolgimento, perché la destinazione del gettito sia presa con la partecipazione degli operatori. Il Friuli Venezia Giulia ha normato la tassa di soggiorno con una legge regionale del 2015, cui è seguito il Regolamento ad ottobre 2017. Presupposto dell'imposta è il pernottamento nelle strutture ricettive situate nei Comuni con una popolazione superiore ai 30mila abitanti e nei Comuni turistici. Il gettito dell'imposta è destinato dai Comuni - sentiti le associazioni maggiormente rappresentative dei titolari delle strutture ricettive interessate e PromoTurismoFvg che si esprime tenendo conto anche del Piano del Turismo - al finanziamento di investimenti, servizi e interventi di promozione dell'offerta turistica del territorio. La tassa di soggiorno in Friuli Venezia Giulia oscilla tra 0,50 e 2 euro. Sui 5,4 milioni complessivi del 2023, il gettito maggiore è stato registrato a Trieste, con 2,4 milioni, seguito da quello di Lignano (2 milioni) e dal milione realizzato a Grado.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**NEGLI ALBERGHI Il bilancio della
tassa di soggiorno**